

Manovra: mortificante per l'agricoltura. Nel 2010 sottratte risorse per un miliardo di euro. Con interventi di 300 milioni di euro si salverebbero dal tracollo migliaia di imprese. Invece si premiano solo i "furbetti" del latte

Grande sit-in della Cia in piazza Montecitorio. Chieste misure per sostenere le aziende agricole sempre più in affanno. Basta alla disattenzione verso i gravi problemi del settore. Gli agricoltori chiedono la stessa considerazione delle altre categorie produttive. Serve una svolta per il mondo agricolo italiano. Indispensabile la Conferenza nazionale per un nuovo progetto di sviluppo.

La manovra finanziaria è mortificante per l'agricoltura italiana. Si sono solo premiati i "furbetti" del latte, mentre per gli agricoltori e gli allevatori onesti, che sono la stragrande maggioranza, non un intervento, non una misura di reale sostegno. In questi ultimi mesi si è pensato unicamente a sottrarre risorse: per quest'anno è stata tagliata una cifra che supera il miliardo di euro. E così le imprese, sotto i colpi di una crisi sempre più grave, sono con il fiato grosso e rischiano di soccombere in tempi brevi. Basterebbero poco meno di 300 milioni di euro per salvare dal tracollo migliaia di agricoltori che fanno i conti con alti costi produttivi, contributivi e burocratici, con la caduta verticale dei prezzi praticati sui campi, con redditi dimezzati. Un vero e proprio atto d'accusa che oggi la Cia-Confederazione italiana agricoltori ha ripetuto con grande fermezza durante il grande sit-in che si è tenuto a Roma, in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei Deputati dove si sta discutendo del provvedimento anticrisi del governo che ha avuto già il "via libera" del Senato.

Un'iniziativa, quella della Cia, che s'inserisce nella mobilitazione decisa nei giorni scorsi dalla Direzione nazionale, alla quale ha partecipato anche il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Giancarlo Galan, e che si svilupperà nelle prossime settimane per sollecitare governo e forze politiche a rivolgere una maggiore attenzione ai problemi del settore primario che sta vivendo una delle crisi più difficili degli ultimi trent'anni.

Durante la manifestazione in piazza Montecitorio sono state richieste, in particolare, due misure da introdurre nella manovra finanziaria all'esame della Camera: la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali (che scade il prossimo 31 luglio) per le aziende che operano nelle zone svantaggiate e di montagna (un provvedimento che, tuttavia, sia propedeutico ad una riforma della contribuzione per tutta l'imprenditoria agricola) e il

ripristino del “bonus gasolio”, la cui cancellazione con la legge finanziaria del 2010 ha causato gravissimi problemi alle serre.

Per gli altri settori produttivi -è stato evidenziato- ci sono state risposte, mentre per l'agricoltura, finora, non c'è traccia di provvedimenti. Anzi, la parola agricoltura non figura in nessuno degli articoli della manovra finanziaria. E questo è assurdo, anche perché al mondo agricolo in questi ultimi due anni è stato soltanto tolto. Basti pensare che gli agricoltori italiani in cinque anni hanno visto scendere i loro redditi di oltre il 36 per cento.

L'agricoltura sta, insomma, attraversando un periodo di grave emergenza: In forte aumento l'indebitamento delle aziende e le sofferenze bancarie. La progressiva riduzione della superficie agricola mostra una pericolosa tendenza all'abbandono ed al degrado dell'ambiente rurale. Migliaia di agricoltori sono stati costretti a cessare l'attività agricola (tra il 2000 ed il 2007 l'agricoltura ha perso 474 mila aziende, un quinto del totale censito). Oggi soltanto 112 mila aziende hanno un conduttore giovane. Nell'agricoltura italiana non vi è ricambio generazionale. I prezzi agricoli alla produzione hanno subito, nel 2009, un calo del 13,4 per cento.

Le imprese agricole -è stato rimarcato durante il sit-in a Roma- chiedono validi sostegni per poter stare sul mercato e fornire il loro contributo economico e sociale. Per questo motivo la Cia dice basta al silenzio assordante che c'è nei confronti di un settore che è patrimonio del nostro Paese. Non si può più assistere passivamente alla distruzione di una realtà, quella agricola, che è una risorsa vitale.

E' il momento degli atti tangibili. Le imprese agricole sono in grande affanno. Serve - ha sottolineato la Cia- un nuovo progetto di politica agraria. E la sede più ideale per discuterla e svilupparla resta la Conferenza nazionale sull'agricoltura, anch'essa tante volte annunciata, ma mai programmata. E' finita pure essa nel dimenticatoio. E anche questo dimostra la scarsa attenzione che il governo ha di questo fondamentale settore. Non si può continuare ad ignorare una realtà grave che è sotto l'occhio di tutti. Ecco perché la protesta della Cia sarà ferma e determinata. Ci battiamo con energia affinché un grande patrimonio, quale è, appunto, quello agricolo e rurale dell'Italia, non vada disperso e si frammenti ulteriormente. Le conseguenze sarebbero devastanti non solo per il settore, ma anche per l'intera economia e per la stessa società.